

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Lou Pourtoun, centro culturale e polifunzionale a Oстана. Un progetto che (de)scrive il presente

Original

Lou Pourtoun, centro culturale e polifunzionale a Oстана. Un progetto che (de)scrive il presente / Crotti, Massimo. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - ArchAlp:n 10, dicembre 2015(2015), pp. 16-20.

Availability:

This version is available at: 11583/2658123 since: 2016-11-29T15:04:24Z

Publisher:

IAM - Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Ricerche per il territorio alpino

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Antonio De Rossi, Roberto Dini

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis, Rosa Tamborrino.

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

*In copertina: il nuovo centro culturale Lou Pourtoun a Miribrart, Ostana, Valle Po.
Progetto di A. De Rossi, M. Crotti, M-P. Forsans, G. Depaoli, R. Trabacca.
Fotografia di Laura Cantarella.*



Premio "Fare paesaggio"

Lou Pourtoun, centro culturale e polifunzionale a Ostana

La stalla sostenibile

La qualità dei paesaggi alpini

Scenari di riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito delle Valli di Lanzo

L'evoluzione degli interni domestici nella casa di montagna in Valle di Susa

Un'università per il territorio

Tra marginalità e riuso

Architetture in Valle d'Aosta dal 1945 al 2015

L'esperienza del Messner Mountain Museum

Modernità idroelettrica e paesaggio alpino

Sospensioni. Prove di decodificazione dell'Alta Valle di Susa contemporanea

146 progetti per il futuro della montagna italiana

Alpine CLE

ReTour in Valpelline

Cerco (il) Rifugio

Lorsque le géant de l'autoroute affronte le monstre de la montagne

Alpi, architettura, patrimonio

Le Alpi in trasformazione come laboratorio di sviluppo

Ricerche per il territorio alpino

Indice

Editoriale		Sospensioni. Prove di decodificazione dell'Alta Valle di Susa contemporanea	
A. De Rossi	7	F. Pastorelli	55
Premio "Fare paesaggio"		146 progetti per il futuro della montagna italiana	
G. Tecilla.....	9	M. Dematteis	57
Lou Pourtoun, centro culturale e polifunzionale a Oстана		Alpine CLE	
M. Crotti	17	D. Regis	59
La stalla sostenibile		ReTour in Valpelline	
D. Bosia, L. Savio, F. Thiebat	21	D. Rabbia	61
La qualità dei paesaggi alpini		Cerco (il) Rifugio	
P. Mellano	25	R. Giacomelli	63
Scenari di riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito delle Valli di Lanzo		Lorsque le géant de l'autoroute affronte le monstre de la montagne	
M. Berta, A. De Rossi, R. Dini	29	M. Radouane	65
L'evoluzione degli interni domestici nella casa di montagna in Valle di Susa		Alpi, architettura, patrimonio	
M. Vaudetti	33	R. Dini	69
Un'università per il territorio		Le Alpi in trasformazione come laboratorio di sviluppo	
D. Regis	37	F. Corrado.....	83
Tra marginalità e riuso		Didattica	85
P. Antonelli, F. Camorali	39	Recensioni	105
Architetture in Valle d'Aosta dal 1945 al 2015		Segnalazioni	109
R. Dini	41		
L'esperienza del Messner Mountain Museum			
S. Girodo	45		
Modernità idroelettrica e paesaggio alpino			
G. Azzoni	51		



Il nuovo centro culturale Lou Pourtoun a Miribrart, Ostana, Valle Po. Fotografia di Laura Cantarella.



Il nuovo centro culturale Lou Pourtoun a Miribart, Ostana, Valle Po. Fotografia di Laura Cantarella.

Lou Pourtoun, centro culturale e polifunzionale a Ostana

Un progetto che [de]scrive il
presente

Massimo Crotti

Politecnico di Torino

Ci sono delle date nella storia di un luogo, e nella comunità che lo abita, che rappresentano un momento di svolta, di consacrazione di processi di cambiamento in qualche misura epocali.

Per il piccolo comune di Ostana, nell'alta valle Po, uno di questi giorni è stato il 17 ottobre 2015, quando è stato inaugurato il centro culturale e polifunzionale Lou Pourtoun nella borgata Miribrart, nome occitano della borgata Sant'Antonio.

L'evento, infatti, ha rappresentato il compimento di

un percorso, lungo quasi tre decenni, dominati dall'idea di un possibile riscatto dall'inesorabile declino socio-economico successivo all'abbandono demografico del secondo dopoguerra.

Da questo punto di vista la rilevanza della nuova struttura è duplice: da un lato, essa sarà la "casa" dove si concentreranno tutte le attività della vita pubblica, destinata a divenire il cuore pulsante della rinascita dell'intera borgata resa possibile con il contributo dei Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013, per la Misura "Rinnovamento dei Villaggi Alpini" della Regione Piemonte e con il concorso del comune stesso e dei privati. D'altro lato, l'edificio incarna simbolicamente i tre capisaldi che stanno guidando la genesi di questa nuova comunità, ovvero il sostegno di un'idea dell'abitare e dell'accoglienza turistica consapevole e sostenibile, la promozione della cultura alpina e della lingue minoritarie (a cominciare da quella occitana) e, infine, la valorizzazione dell'architettura montana e del patrimonio rurale e paesaggistico.

A tal proposito, l'amministrazione di Ostana ha avviato da tempo una politica di sensibilizzazione verso l'architettura locale che ha consentito, dapprima, una presa di coscienza del valore dell'architettura rurale e, di conseguenza, della necessità che gli interventi – principalmente i recuperi di seconde case, ma an-



Il nuovo centro culturale e la borgata Miribrart sullo sfondo del Monviso (fotografia di Laura Cantarella).

che i pochi nuovi edifici – rispettassero i caratteri della tradizione, dall'uso dei materiali e delle tecniche, fino alla ripresa di stilemi e soluzioni architettoniche di dettaglio. In un secondo periodo, che corrisponde agli interventi dell'ultimo decennio e di cui ArchAlp ha già dato notizia in precedenti uscite, il confronto si è aperto ai temi e alle condizioni dell'architettura alpina contemporanea, senza contraddire i caratteri locali, ma misurandosi con l'attualità del progettare anche sulla scorta delle recenti esperienze di altre realtà dell'arco alpino.

Il centro culturale e polifunzionale Lou Pourtoun fa parte di questa nuova stagione di interventi che sono stati oggetto di un lavoro di ricerca e di consulenza progettuale del DAD, Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, condotto da chi scrive e da Antonio De Rossi, e che si connota per avere ampliato il confronto architettonico a diverse

tipologie di progetto: il recupero e la ricostruzione delle preesistenze per nuove funzioni ad uso collettivo (strutture d'accoglienza, strutture per lo sport indoor e il benessere), la realizzazione di manufatti architettonici e infrastrutturali per destinazioni d'uso non convenzionali (un muro-palestra di arrampicata sportiva, un'ala pubblica, edifici tecnici) e, tema delicato e spesso trascurato, la sistemazioni degli spazi aperti (pavimentazioni, aree di sosta, percorsi pedonali, arredi esterni).

Questo insieme di interventi, così articolati e diversificati, hanno rappresentato per i progettisti un'occasione di sperimentazione sul campo di soluzioni che sapessero mettere in gioco un linguaggio architettonico contemporaneo, in un contesto particolare e sensibile come quello alpino, attraverso un'attenta ibridazione dei materiali e delle tecniche locali con l'innovazione tecnologica e degli elementi costrut-



Una delle celle recuperate vista dallo spazio distributivo del pourtoun (fotografia di Laura Cantarella).



L'asse d'ingresso del centro che attraversa e distribuisce tutto l'edificio (fotografia di Laura Cantarella).

tivi e, infine, il recupero e la reinterpretazione delle tipologie insediative tradizionali per la messa a punto di edifici con destinazioni inusuali per il luogo, ma in grado di armonizzarsi con il contesto.

Proprio su questo terreno si è mosso il progetto per Lou Pourtoun dell'architetto Marie-Pierre Forsans, dello Studio Associato GSP (arch. Giovanni Depaoli e ing. Roberto Trabacca) e dei consulenti del DAD, riproponendo la tipologia storica degli edifici preesistenti sul sito e ormai ridotti a rudere.

Un tipo edilizio, sviluppato principalmente nella borgata Miribrart, che si caratterizzava per lo spazio coperto a tutt'altezza, denominato proprio pourtoun, disposto trasversalmente al pendio e che raccoglieva, a monte e a valle, le piccole cellule edilizie in pietra. Un alternarsi di scalette e di impalcati in legno completava il collegamento tra le case e consentiva le attività al coperto della vita rurale.

Il recupero dell'articolazione tipologica tridimensionale del complesso, nella originalità dell'intreccio tra pianta e sezione sul pendio, da vita a una rilettura di sorprendente attualità e di rispondenza alle esigenze funzionali e d'identità della nuova destinazione pubblica.

Il pourtoun, chiuso da ampie vetrate in legno che incorniciano sguardi inediti sul Monviso e riflettono, dall'esterno, suggestivi scorci delle case circostanti, conferisce un carattere unitario allo spazio di relazione tra i volumi edilizi in pietra, i quali ospitano a loro volta le molteplici attività a cui il centro è destinato: caffetteria con wifi zone, spazi per la promozione dei prodotti locali, sala per il coordinamento della protezione civile, biblioteca, spazi per le attività culturali e di formazione, spazi per le associazioni locali.

In analogia con la sua funzione originaria, il pourtoun, e le passerelle in legno che lo attraversano, assolvono sia la funzione distributiva, una sorta di strada interna in continuità con i percorsi pedonali della borgata, sia quella aggregativa delle persone che lo abitano, spa-

zio per la convivenza e per l'estensione delle attività che si svolgono nei due piani dei volumi murari.

La dimensione planimetrica del complesso ha consentito di ricavare, al piano seminterrato, un grande spazio – realizzato da portali di cemento a vista che sorreggono e riprendono le geometrie planimetriche dei volumi soprastanti – che sarà utilizzato per mostre, conferenze, proiezioni e attività didattiche (tra cui quelle della scuola di cinema L'Aura di Fredo Valla e Giorgio Diritti e di architettura del Politecnico di Torino).

La pietra locale, recuperata dai ruderi in loco, connota la ricostruzione dei volumi edilizi, mentre la riconoscibilità dell'intervento contemporaneo è affidata ad alcune soluzioni di dettaglio, quali le architravi e le cornici in acciaio corten delle aperture, il disegno delle vetrate in legno a tutt'altezza, i serramenti interni in tavole di larice, l'utilizzo del legno lamellare per le strutture delle passerelle e della copertura, i pavimenti in battuto di cemento e in legno.

Una ricerca di equilibrio tra il rispetto della tradizione e l'innovazione del linguaggio architettonico, tra le tecniche costruttive locali e l'introduzione di materiali e tecnologie innovative che può solo essere esercitata e sperimentata attraverso un progetto (e un cantiere) attento, misurato, paziente; un atteggiamento contrapposto all'utilizzo di soluzioni stereotipate e omologate, espressione spesso di un presunto quanto sterile localismo architettonico.

Concludendo, dopo solo qualche settimana di vita può non sembrare un azzardo affermare che, fin dalle premesse, questo nuovo intervento per il comune di Ostana sembra proprio bene rappresentare – tanto nell'articolazione del suo programma funzionale, quanto nella sua figurazione architettonica – il cambio di paradigma di quei territori montani che, con lentezza e fatica, stanno sostituendo l'immagine del degrado e dell'abbandono, con quella di nuovi potenziali territori per l'abitare contemporaneo.



Sezione assonometrica di progetto (elaborazione 3D di Marie-Pierre Forsans).



Lo spazio polifunzionale del basamento del centro (fotografia di Laura Cantarella).